



FILOSOFIA SCIENZA E SOCIETÀ: UN DIALOGO APERTO

Numero Terzo – Novembre 2007

Recensione

Armando Massarenti

Il lancio del nano e altri esercizi di filosofia minima

(Guanda, Parma 2006)

Recensione di Matteo Leoni

<http://www.humana-mente.it>



Alle grandi domande della filosofia forse conviene rispondere in breve. Almeno questa è la nostra scommessa. Non sempre è possibile, ovviamente, e certo le risposte non potranno essere definitive. Ma a ben vedere questo vale anche per le sontuose trattazioni cui ci hanno abituato i pensatori di ogni tempo. Noi perseguiremo un obiettivo assai più limitato, ma partiremo comunque da questioni importanti, decisive. E per mostrare che facciamo sul serio partiamo da quella che tutti prima o poi finiamo per porci, resa celebre anche da un film dei Monthy Python: Qual è il senso della vita? (Massarenti, p. 5)

Il lancio del nano di Massarenti non si presenta come un 'tradizionale' testo filosofico: l'autore elabora una serie di brevi riflessioni, o meglio 'esercizi filosofici', facendo uso di un linguaggio non tecnico, quotidiano,

comprensibile a tutti.

Procedendo in tal modo Massarenti è in grado di introdurre temi e problemi classici del pensiero filosofico rendendoli accessibili a un vasto pubblico; col suo stile non accademico, la sua indiscutibile capacità di far sorridere il lettore, egli riesce a affascinarlo e a portarlo, quasi per mano, al centro delle grandi questioni del pensiero. Utilizzando sovente il paradosso, Massarenti problematizza concetti centrali come libertà, verità, conoscenza, esperienza. Nel testo "le grandi domande della filosofia" sono spesso desunte dalla critica della realtà quotidiana, o comunque ad essa ricondotte attraverso esempi, non di rado ricavati dalla tradizione filosofica, dall'antichità fino ai nostri giorni. Il 'lancio del nano' è proprio uno dei casi utilizzati per introdurre le tematiche dei diritti umani e del libertarismo: si tratta di uno sport diffuso nei pub australiani, che ha come scopo, appunto, quello di lanciare i nani il più lontano possibile. Qualche anno fa il Consiglio di Stato francese lo ha abolito sul suo territorio ritenendolo lesivo della dignità umana, cosa che ha fatto arrabbiare non poco i nani che lo praticavano perché

si sono sentiti limitati nella loro libertà. Che atteggiamento dovrebbe tenere un uomo democratico e libertario di fronte a un siffatto caso? Certo vorrebbe che questa pratica non esistesse, ma “come giustificarne il divieto?” (p. 8). Anche da un caso bizzarro come questo, dunque, si possono innescare discussioni filosofiche di prim'ordine, quali quella sulla definizione e la salvaguardia dei diritti umani.

In modo analogo, partendo dall'idea ‘smettere di fumare’, Massarenti ci porta ben presto nel pieno di una discussione filosofica tra Platone e Aristotele, consapevole, quest'ultimo, che la volontà è debole e che non basta conoscere il bene per compierlo (e dunque per smettere di fumare non basta sapere che il fumo nuoce alla salute). Sarà necessario pertanto che l'uomo si costruisca una sorta di ‘seconda natura’, degli abiti mentali che lo inducano ad adottare comportamenti virtuosi. Le tematiche di filosofia morale e di filosofia politica non sono le sole affrontate dai vari ‘esercizi filosofici’ raccolti nel Lancio del nano; con efficacia e chiarezza Massarenti illustra questioni classiche di gnoseologia e di filosofia della scienza. Si pensi al ‘grue problem’ di Goodman, o al ‘tacchino induttivista’ di Russell e Popper, che qui, buona notizia, resuscita e guarda persino il calcio in tv, anche se un po' meno fiducioso di prima nel principio di induzione! Ancora, il ‘problema di Molyneux,’ che viene trattato da Locke nella seconda edizione del Saggio sull'intelletto umano (1694), relativo alla domanda se i cinque canali percettivi siano indipendenti l'uno dall'altro o immediatamente correlati, è qui sintetizzato in maniera limpida, completa e aggiornata. Dalla lettura di questa raccolta di ‘esercizi filosofici’ emerge, evidente, la fiducia dell'autore nell'uso critico della ragione, in un atteggiamento razionale verso la realtà che, se non può aiutarci a dare risposte definitive alle “grandi domande”, è tuttavia indispensabile per fare chiarezza attorno ad esse. L'uomo che usa la ragione è consapevole che tutto, anche ciò che all'apparenza è semplice e banale (come l'affermazione “tutti gli smeraldi sono verdi”) può essere problematizzato, poiché la realtà è molto più complessa di quanto non si creda comunemente. Essa è governata da molteplici fattori e noi non possiamo pretendere di controllarli tutti. Così, riprendendo Bernard Williams e Thomas Nagel, l'autore ci avverte che

quando giudichiamo un'azione dovremmo tenere conto che è molto difficile isolarla dal contesto, e che le nostre responsabilità vengono valutate diversamente a seconda di eventi che sono almeno in parte indipendenti da noi.

Massarenti invita ad applicare questo concetto, quello di 'sorte morale', anche quando ci si interroga circa la moralità della ricerca scientifica: "il nostro giudizio [...] cambierà radicalmente a seconda di come andranno le cose. Così è la ricerca. Una scommessa continua e tenace sulla nostra buona sorte".

Matteo Leoni